

Prima parte

banalmente sequenziali; sia l'ipotesi di una *energia psichica* che pervade inizialmente singole sfere dell'individuo e successivamente l'intera persona; sia, infine, l'*orientamento dinamico* alla psicopatologia rappresentano altrettanti insuperati aspetti di un approccio innovativo allo studio della natura umana.

Tenendo presenti questi punti, cercherò di chiarire alcune delle tappe più importanti del percorso creativo del padre della psicoanalisi.

1. La tappa iniziale: l'isteria

Il punto di partenza è rappresentato dalla collaborazione tra Freud e Josef Breuer che trova negli *Studi sull'isteria* (1892-95) la propria realizzazione¹. Anche se quest'opera non contiene ancora l'idea centrale per la psicoanalisi, di *esperienza vissuta* [Meltzer 1982], risulta in essa evidente lo psicologo che, al di là della formazione medica di entrambi, è presente sia in Breuer sia in Freud. È lo psicologo che avanza l'ipotesi di un *motivo per ammalarsi*, e che individua l'origine di questo motivo (o meglio, insieme di motivi) nel passato del soggetto isterico. Questo passato può essere opportunamente *riattualizzato*, all'inizio con il metodo ipnotico ripreso da Charcot e con la cosiddetta *abreazione* (la scarica dell'intensa emozione legata alla memoria di un trauma), successivamente con le libere associazioni, l'interpretazione dei sogni e l'analisi del *transfert* (cfr. Glossario).

Queste e altre intuizioni, all'inizio ancora vaghe com'è naturale, poi via via più decise e convincenti, contengono già le premesse della convinzione che vi sia *continuità* nella vita mentale. Freud chiama questa vita mentale *psiche*, perché ancora incerto sui rapporti che legano mente e corpo, così da pensarli inizialmente in un'ottica di *salto* (di «misterioso salto tra la mente e il corpo») e, poi, di interazione [Stella, Cavagna e Fornaro in stampa]. L'idea di una continuità nella vita mentale di ciascuno – l'idea che passato e presente, giorno e notte, vita e morte siano tra loro ben più connessi di quanto la coscienza possa fare credere; che le primissime fasi della crescita si leghino strettamente a quelle successive – è di essenziale importanza per comprendere lo sviluppo della mente e le sue «deviazioni», come pure per apprezzarne i dinamismi, i conflitti, i processi.

Negli *Studi* si intravede, in particolare, l'ipotesi che vi siano *connessioni* tra quello che ivi è chiamato il «fatto originario» (cioè il *trauma*) e il sintomo o i sintomi che in forma assai variabile si manifestano. Certo, ciò che in questi *Studi* si avverte è anche la fatica a prendere distanza dal modello medico basato sullo «scarto», qualitativo e quantitativo, tra normale e patologico. Si sente la difficoltà di calarsi nella relazione invece che osservare l'altro da fuori, dall'esterno. È mante-

¹ Gli *Studi* comprendono: una *Comunicazione preliminare* scritta da Breuer e da Freud; cinque casi clinici, il più noto dei quali è quello di Anna O., scritto da Breuer; un saggio teorico di Breuer; uno scritto di tecnica di Freud.